



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



STUDI E DOCUMENTI

Marzo 2017
n.16

Social o non Social? 5 domande e 5 risposte in tema di social network nella scuola

I limiti esistono sono nell'anima di chi è a corto di sogni.

Philippe Petit¹

di

Chiara Brescianini

Dirigente Tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
brescianini@g.istruzioneer.it

Parole chiave:

didattica, docenti, apprendimento, rete, uso/abuso, rischi/potenzialità

Keywords:

teaching, teachers, learning, networking, use/abuse, risk /potential

Perché pre-occuparsi dei social network a scuola?

Vivere nella scuola ai tempi dei social e insegnare ai ragazzi in una società multiforme e stratificata costituisce una sfida di particolare complessità. Lo straripamento dell'uso, che spesso sconfinava nell'abuso, dello smartphone viene segnalato come un'emergenza educativa e si amplificano i segnali di allarme sulla necessità di dotarsi di regole di vita comune nel nuovo ambiente di esistenza, frequentato da milioni di persone, fra cui moltissimi ragazzi.

Compito della scuola non è né allarmare, né trovare in autarchia soluzioni alle emergenze, ma costruire nei ragazzi, in co-interessenze comuni

¹ Philippe Petit, *Trattato di funambolismo*, Ponte alle Grazie, Firenze, 2009.

con altri partner, le sinestesie² necessarie per affrontare nuovi ambienti e nuovi strumenti.

Il nodo critico su cui puntare l'attenzione è il fatto che la scuola ha come compito quello di insegnare ai ragazzi ad abitare in modo consapevole il mondo in cui si trovano a vivere. Non si sfugge al proprio tempo e, di certo, il tempo non si può 'fermare' o gli si può impedire di evolversi. E perché poi si dovrebbe tentare? Il tempo è fatto per divenire e l'epoca dei luddisti è passata da un pezzo.

Oggi l'evoluzione delle tecnologie delle comunicazioni è tale da richiedere alla scuola di agire, in modo consapevole e razionale, senza farsi prendere la mano dalle grida degli allarmisti, né dalle ovazioni degli incensatori.

Il primo e fondamentale passaggio consiste nel comprendere che l'*habitat* dell'alfabetizzazione tecnologica, della *technè*, non è contrapposto alla dimensione cognitiva e di apprendimento³. I ragazzi imparano certamente nella scuola, ma non solo. Oggi - come ieri - conta la *scuola parallela* e i luoghi non intenzionalmente educativi, tra cui il *web* diviene spazio prepotente di vita. La scuola è chiamata a superare l'idea che in classe si impari con fatica e in rete, invece, divertendosi; la dicotomia tra la cultura 'nobile' vs la cultura 'popolare' di rango inferiore è un artefatto superato da tempo. Ciò che ai giovani si insegna deve essere dotato di senso per loro e per la loro vita. Oppure viene dimenticato.

Come conciliare, quindi, i campanelli di allarme con un equilibrio e uno sguardo volto a comprendere il senso - se un senso c'è - nell'uso dei *social network* e della rete nella vita quotidiana di ciascuno di noi, con una particolare attenzione alla componente educativa? Questa è stata la riflessione che ha motivato le azioni intense e continuative dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna su questo tema.

La popolare immagine della testata *on line* "Penny Arcade" descrive ciò che avviene in rete rispetto al fatto che le componenti di *anonimato*, *disinibizione*, *asincronicità*, *invisibilità*, *deumanizzazione*, *minimizzazione dell'autorità*, *disimpegno morale*, *diffusione della responsabilità*⁴, e altro, possono trasformare una persona 'insospettabile' e ben educata in una persona a-sociale e deviante.⁵

² Fusione in un'unica sfera sensoriale delle percezioni di sensi distinti, in "Dizionario Italiano del Corriere della Sera" in: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/sinestesia.shtml

³ D. Boccacci (a cura di), Corrispondenze, Unicopli, Milano, 2016.

⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Diffusione_di_responsabilit%C3%A0

⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Online_disinhibition_effect

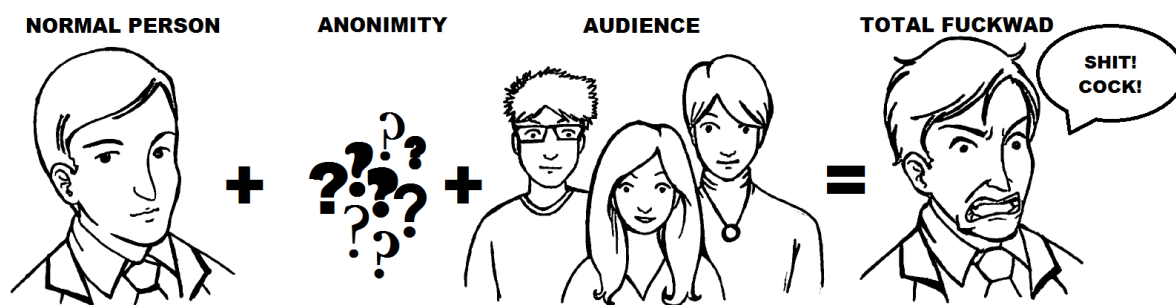


Immagine 1: <https://www.penny-arcade.com/comic/2004/03/19> (rielaborazione a cura di Irene Raspolini)

Il *web* non genera nulla nell'essere umano che non ci fosse anche prima.

Ciò che il *web* fa, con le potenzialità immense e la capillare diffusione che gli sono proprie, è fornire a ciascuno palcoscenici inauditi su cui proiettare il proprio mondo interiore. Ovviamente entro l'umano sussiste l'inumano, dietro il partecipante si nasconde l'indifferente, dietro l'amico, il nemico. Ciascun essere umano può essere sia cacciatore sia preda, aggressore e vittima, compagno di strada o bandito. Perché l'essere umano è in potenza qualsiasi cosa: è l'educazione (l'etica) che seleziona le possibilità che ritiene positive e argina quelle che ritiene negative.

Nessuno strumento in sé è buono o cattivo. L'uso che ciascuno ne fa è buono o cattivo. Ciascuno è responsabile di quello che fa, che lo faccia con un martello o con un *mouse*. Colpevolizzare il *web* serve a fornire alibi alla deresponsabilizzazione, che è uno dei segni più preoccupanti del nostro mondo moderno. Tuttavia questo 'tirarsi fuori' dalle conseguenze dei propri atti e di quelli altrui non è un fatto che nasce con il *web*. Qualcuno *si lavò le mani* tanto tempo fa, ed è diventato l'emblema di un comportamento umano ben conosciuto.

Quindi il discorso educativo si conferma, oggi come in passato, innanzitutto *etico* (da non confondersi con la passiva adesione all'ottica perbenista). Testimoniare, nella scuola, in famiglia, nelle aggregazioni sociali i valori etici fondanti della convivenza umana è l'elemento di base per contrastare il dilagare dentro le persone dell'odio, del rancore, dell'invidia, del gusto di prevalere sugli altri, dell'indifferenza, della sete di potere, del narcisismo. Perché questi sentimenti non nascono nel *web*, ma in esso trovano vasta e immediata possibilità di offendere e di ferire.

Tuttavia nel *web* vi è anche altro, molto altro. E ciò che è usato per ferire può anche essere usato per aiutare e sostenere, per imparare e insegnare. Condivisa la convinzione che l'impegno costante deve essere quello di fornire solide basi etiche a ciascuna persona in crescita, e che questo compito sia in primo luogo ragione d'essere della famiglia, e poi della scuola e degli altri attori sociali, si passa alla conoscenza dello strumento, in questo caso del *web* (e dei suoi 'strumenti interni').

È possibile partire da un'affermazione che può sembrare assurda: i ragazzi del nuovo millennio non sono nativi digitali nel senso che hanno maggiore conoscen-

za del *we*, ma perché vivono immersi nell'*habitat web*, facendone un uso pervasivo, massiccio e continuativo. Questo è ben diverso dall'essere 'alfabetizzati', quindi dal saper esercitare una conoscenza critica, che coadiuvi oltre che la comprensione, la riorganizzazione delle informazioni e l'esercizio della ricerca della fonte e del dare senso a quello che si fruisce ventiquattro ore al giorno⁶.

Cosa sono i social network e come impattano sull'apprendimento e l'educazione?

La *rete sociale* o *social network*⁷ è una connessione di individui fra loro accomunati da differenti legami sociali, più o meno strutturati (da legami casuali, a vincoli familiari, amicali, di corporativismo, di interessi, ecc.), legami un tempo connotati prioritariamente da prossimità fisica. La diffusione del *web* ha creato familiarità con l'acronimo, ma ha parallelamente generato una forte ambiguità semantica, poiché ha decisamente indebolito la necessità di vicinanza reale, a vantaggio di legami virtuali in ambiente immateriale. Se nelle reti caratterizzate da appartenenza fisica vige la cosiddetta *regola dei 150* o *numero di Dunbar*⁸, ossia che le relazioni sostenibili in una rete sociale sono circoscrivibili a 150 soggetti, la rete *Internet* costituisce un superamento/violazione della predetta regola.

Di fatto le reti sociali o *social network* costituiscono una delle forme più innovative di comunicazione in rete: fra i *social network* possiamo comprendere i servizi di *chat*, le *console per i giochi*, i programmi di telefonia a distanza (es. *Skype*), i luoghi per condividere foto in rete e i molti servizi dedicati di cui *Facebook* è il più noto, ma in modo minoritario rispetto all'utilizzo dei ragazzi, ben più attivi per esempio su *WhatsApp*, *Instagram*, *Ask*, *Tumblr*, *Twitter*⁹.

Come potenzialità positive, che abbiamo detto esservi in ogni strumento umano, si pensi ad esempio alle possibilità di maggiore democratizzazione e dialogo, al protagonismo delle persone e alla sovrapposizione di ruoli da fruitori a editori, alla velocità nelle comunicazioni, all'ampia diffusione delle notizie e all'ampliamento dell'*audience*. Per la scuola, la prima potenzialità è quella di far giungere grandi quantità di informazioni, qualitativamente selezionate, in ogni angolo del mondo e a costo vicino allo zero. Per tutti i bambini e i ragazzi che vivono in luoghi solitari, come le piccole isole, le valli montane, le fattorie isolate, le estreme periferie urbane, questa possibilità è veramente fondamentale e deve essere più ampiamente sfruttata¹⁰.

⁶ G. Mura, D. Diamantini, *Studenti e rete*, AICA, Università agli Studi di Milano Bicocca, Milano, 2016.

⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Rete_sociale

⁸ Dal nome dell'antropologo britannico Robin Dunbar.

⁹ https://prezi.com/n7rkp24pw2xr/adolescenti-e-nuovi-social/?utm_campaign=share&utm_medium=copy

¹⁰ Si veda la convenzione Regione Emilia-Romagna, USR E-R, Lepida, ANCI, UPI, UNCEM per realizzare Scuola@Appennino, prot. 20333 dell'1.12.2011 in: http://w.istruzioneer.it/marconi/marconiTSI_2010.pdf

Un secondo elemento di grandissima rilevanza è dato dall'estrema semplicità della personalizzazione dell'apprendimento e dell'auto-apprendimento, sulla base di materiali opportunamente predisposti e resi disponibili a ciascun alunno. Qui l'ostacolo vero si trova nella non sufficiente preparazione dei docenti alla gestione di percorsi personalizzati diversi, ancorati, come in gran parte essi sono ancora, alla concezione *gentiliana* della classe, del programma, del libro di testo.

Altro elemento estremamente favorevole all'apprendimento è la possibilità di utilizzare forme diverse di comunicazione, intrecciate insieme: lingua scritta, lingua parlata, immagini, suoni, animazioni, ecc.

Se è vero che vi sono stili di apprendimento diversi, determinati da condizioni innate e dalla personale storia di apprendimento di ciascuno, attraverso il *web* è possibile che ciascun messaggio comunicativo sia veicolato attraverso canali diversi, ciascuno in grado di potenziare e completare l'apprendimento.

Di converso, di particolare complessità è l'uso e l'abuso dei *social network* che, viaggiando attraverso il *cyber spazio*, possono far incorrere in frodi, furto di identità, *cyberbullismo*, *gambling*, adescamento *on line*, contenuti estremi, siti pericolosi per il tipo di contenuti e che possono nuocere a soggetti vulnerabili, conducendo a dipendenza e uso ossessivo della rete e a 'conoscenze pericolose', sia per il versante sessuale, sia per gli aspetti relativi alla costruzione di sé (ad esempio si pensi ai siti *pro-ana*, cioè a sostegno e diffusione e insegnamento dell'anorexia e i siti ove è possibile procurarsi sostanze illegali)¹¹.

L'impatto sull'apprendimento è certamente in atto, anche se forse, vista la pervasività e la novità dell'ambiente, ne siamo talmente immersi da non renderci conto delle conseguenze che l'uso continuativo dei *social network* avrà sulla didattica nel lungo periodo, oltre che nell'immediato. Ad esempio, tutti noi assistiamo alla frammentazione della capacità attentiva di studenti (e adulti!) nella fruizione di un contenuto: quante volte ci interrompiamo nel parlare, nel leggere, nel guardare la televisione, nel non guardarci più negli occhi mentre parliamo¹², perché attratti dallo *smartphone* o dal suono di qualche notifica in arrivo?

Altro rischio è quello della '*passivizzazione*' dell'apprendimento, cioè che si ricevano 'bocconi' di conoscenza già preparati e - a volte - predigeriti, convincendo così i ragazzi che si possa imparare senza coinvolgimento attivo, senza impegno e senza fatica, senza mettersi in gioco e senza agire, sia in senso materiale sia in senso cognitivo.

Esiste inoltre il rischio che la personalizzazione diventi solitudine anche se ci si trova in mezzo agli altri: stare tutti nella stessa stanza non significa essere insieme, se ciascuno ha il proprio *programmino* sul proprio *computerino*.

¹¹ E. Fursland, *Faccia a faccia con facebook*, ed. it. M. Casonato, A.M. Colella, (a cura di), Le Comete, Franco Angeli, Milano, 2015.

¹² <https://www.youtube.com/watch?v=lcP7UmGJxc4>

L'apprendimento come collaborazione tra menti è una condizione che va mantenuta e può esserlo proprio usando le possibilità del *web*, di lavorare contemporaneamente su uno stesso progetto essendo fisicamente anche lontani.

È, quindi, inevitabile e necessario che il mondo della scuola si imponga una riflessione su come cambia e cambierà l'apprendimento e il far scuola quotidiano, cercando di utilizzare i *social network* come alleati e non demonizzandone forma e contenuto o ancor peggio ignorandone semplicemente l'esistenza e l'utilizzo da parte dei ragazzi per paura e incomprensione.

Chi può coadiuvare gli insegnanti nella conoscenza e nell'utilizzo didattico della rete?

Il "Protocollo d'intesa interistituzionale per le scuole sull'uso consapevole delle tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del *cyberbullismo*"¹³ si propone di porre a sintesi e di armonizzare le azioni dei vari soggetti che istituzionalmente sono deputati ad occuparsi di cura, educazione e protezione dei minori. In tal senso l'intesa è volta a coordinare l'offerta formativa rivolta ai docenti, al fine di evitare sovrapposizioni e ridondanze, di concertare le risorse umane ed economiche disponibili e di valorizzare le competenze di cui ciascun ente dispone, visto che il tema dell'uso dei *social media* e dei *social network* implica necessariamente un approccio multifattoriale.

Il percorso realizzato nei mesi da febbraio ad aprile 2017¹⁴ rivolto ai docenti referenti dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna¹⁵ e ai referenti presso gli Uffici di Ambito Territoriale e presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna è un esempio attuativo concreto dell'azione di raccordo fra enti per un'offerta formativa di qualità.

L'Amministrazione centrale ha promosso già dall'a.s. 2015-16, nell'alveo delle azioni di arricchimento dell'offerta formativa, ex Legge 440/1997, risorse dedicate sul tema della prevenzione del *cyberbullismo*, in attuazione delle "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*".¹⁶

Per l'a.s. 2016-17, in relazione all'art. 11 del D.M. 663/2016, il MIUR ha bandito con Decreto Dipartimentale 1055/2016¹⁷ azioni per 2 milioni di euro per la realizzazione del "Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyber-

¹³ Siglato in data 25 ottobre 2016 tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Polizia postale, Corecom Emilia-Romagna, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in: <http://istruzioneer.it/2016/12/04/protocollo-d-intesa-per-le-scuole-sulluso-consapevole-delle-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyberbullismo>

¹⁴ <http://istruzioneer.it/2017/01/18/protocollo-di-intesa-sulluso-consapevole-delle-nuove-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyber-bullismo-azioni-formative>

¹⁵ <http://cts.istruzioneer.it>

¹⁶ http://www.istruzioneer.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf

¹⁷ http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/10/bando-bull-e-cyber_accessible.pdf

bullismo". A gennaio 2017 sono stati resi noti i risultati dell'azione che per l'Emilia-Romagna hanno visto assegnarsi n. 2 progetti¹⁸: il progetto presentato dall'Istituto Comprensivo di Ozzano nell'Emilia (Bo), capofila per la rete dei Centri Territoriali di Supporto (CTS) della regione, e un altro progetto del comprensivo imolese (Bo).

L'assegnazione di € 59.400,00 al predetto Istituto Comprensivo sosterrà fattivamente le già molteplici azioni per coadiuvare le azioni dei CTS in tema di conoscenza e utilizzo didattico della rete e prevenzione degli usi/abusi della stessa, fra cui il *cyberbullismo*.

Per gli anni scolastici precedenti è possibile ritrovare le azioni realizzate dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna in tema di prevenzione del disagio e in anni recenti in chiave di prevenzione del *cyberbullismo* sia sul sito istituzionale dell'Ufficio¹⁹ sia sul sito dedicato del medesimo²⁰.

In particolare nel corso dell'a.s. 2015-16 sono state realizzate azioni a tre livelli di interlocuzione: per i dirigenti scolastici²¹, per i referenti dei Centri Territoriali di Supporto²² e per gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, i cui esiti sono stati diffusi a maggio 2016 e sono reperibili sul sito dell'USR E-R²³.

È possibile un uso didattico della rete e dei social network a scuola?

Il focus dell'azione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna prende avvio in anni 'non sospetti' e remoti, fin dai primi anni '90 con il "Progetto Marconi" dell'allora Provveditorato agli Studi di Bologna, progetto che nell'a.s. 2009-10 viene rinominato "Servizio Marconi TSI" e vede il suo raggio d'azione ampliato alle scuole dell'intero territorio regionale. Il Servizio Marconi è costituito da un gruppo di docenti che approfondiscono le potenzialità didattiche delle nuove tecnologie

¹⁸ Nota prot. n. 393 del 27.01.2017 in: [http://www.istruzione.it/allegati/2017/MIUR.AOODGSIP.REGISTRO_UFFICIALE\(U\).0000393.27-01-2017.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2017/MIUR.AOODGSIP.REGISTRO_UFFICIALE(U).0000393.27-01-2017.pdf)

¹⁹ www.istruzioneer.it

²⁰ <http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it>

²¹ Seminario del 17 marzo 2016 in: <http://istruzioneer.it/2016/03/01/giornata-di-studio-e-approfondimento-cyberbullismo-azioni-di-prevenzione-e-di-contrasto-23-marzo-2016/> cui materiali sono reperibili in apposito link: <http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/materiali-prodotti>

²² Azione didattica in: <http://istruzioneer.it/2016/05/02/3incontro-percorso-di-formazione-rivolto-ai-componenti-il-nucleo-operativo-per-le-attivitadi-prevenzione-dei-fenomeni-di-violenza-bullismo-e-cyberbullismo-operanti-presso-i-centri-per-le-tecn/>; azione psicologica in: <http://istruzioneer.it/2016/02/26/percorso-di-formazione-rivolto-ai-componenti-il-nucleo-operativo-per-le-attivitadi-prevenzione-dei-fenomeni-di-violenza-bullismo-e-cyberbullismo-operanti-presso-i-centri-per-le-tecnologie-di-support/>, di cui è disponibile la sintesi video (<http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/2016/06/21/gli-aspetti-psicologici-didattici-dellultimo-della-rete-sintesi-video/>) e l'intera documentazione (<http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/materiali-prodotti/>).

²³ <http://istruzioneer.it/2016/05/31/tra-navigazioni-virtuali-e-approdi-reali-preview-relativa-agli-esiti-del-questionario-anonimo-sullutilizzo-dei-social-network-rivolto-ai-soli-studenti-delle-scuole-secondarie-di-1>

e, negli ultimi anni, l'uso consapevole dei *social* in chiave didattica, vista l'accelerazione e il rapido sviluppo di *hardware*, *software* e *social media*.

Ricerche recenti - di matrice americana - ci indicano che fra le misconoscenze più diffuse in tema di *web* vi è la convinzione che la rete in automatico abbassi il potenziale linguistico dei ragazzi, induca l'uso di modalità comunicative di più basso livello e sia direttamente collegata con il crescente disagio giovanile e con il degrado sociale, mentre ciò si dimostra non fondato²⁴. Evidentemente è aperta la questione se esista un 'irretimento' del linguaggio e conseguentemente delle prestazioni dei ragazzi connesso all'uso del *web*, ma a oggi ancora non è possibile dimostrare che esista un solo e un unico linguaggio della rete, anziché plurimi mondi linguistici coesistenti. Certo ed evidente è il mutamento linguistico e di uso e l'evoluzione della lingua, specchio di altri e profondi mutamenti.

Il ragionamento sulla didattica non può esimersi, quindi, dal considerare il concetto di 'riflessione', 'pensiero lento', metacognizione come argine all'evidente accelerazione di tutti i processi, con una sorta di *stordimento* e *ubriacatura* continua di contenuti e cosiddette 'novità'. Pensare è una azione che richiede tempo, distensione, respiro della mente: l'accelerazione dei tempi e il moltiplicarsi degli stimoli deve trovare un argine educativo nella gestione del tempo e delle modalità di apprendimento degli alunni.

Ragionare in ottica di uso deformato e deformante del mezzo e non riflettere sulla costruzione della realtà della rete ci può rendere miopi nell'affrontare la portata del tema e la pervasività della rete nella vita di oggi e certamente di domani.

Occorre quindi occuparsi del *web* in chiave didattica ed educativa, ricordando i tre ambiti distinti dell'approccio all'uso delle tecnologie: *tecnologico* in senso stretto, *cognitivo* ed *etico*, come sopra si ricordava. Certamente da considerare in chiave unitaria a scuola, ma senza affannarsi esclusivamente sul primo dei tre aspetti, che così preoccupa i docenti e l'Amministrazione nel dotare le scuole di *wifi*, aule dedicate, lavagne interattive multimediali, ecc.

Lo abbiamo visto nel periodo successivo al sisma di maggio 2012: la gara di solidarietà di cui le scuole emiliano-romagnole sono state destinatarie ha comportato importanti investimenti in infra-strutture, dotazioni tecnologiche e sussidi. Fin da subito, però, l'attenzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna si è incentrata sull'accompagnamento allo strumento. Non è sufficiente avere un armadio pieno di LIM perché i docenti le integrino nella didattica, come non basta fare qualche momento di formazione frontale in presenza.

²⁴ Crispin Thurlow Deconstructing adolescent communication 2005 in: http://s3.amazonaws.com/academia.edu.documents/35525119/Thurlow2005-chapter.pdf?AWSAccessKeyId=AKIAIWOWYYGZ2Y53UL3A&Expires=1485626512&Signature=C1zKvjx-qZdsqfmLIYpQsuufcEfa%3D&response-content-disposition=inline%3B%20filename%3DDeconstructing_adolescent_communication.pdf

Occorre essere accompagnati passo passo; il recente Piano per la formazione dei docenti (triennio 2016-2019)²⁵ pone fra le nove priorità nell'area "Competenze per il 21^{mo} secolo" anche le "Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento", si ricordi al riguardo anche l'avvio del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). La scommessa è che le scuole dell'Emilia-Romagna, già fortemente sostenute dal Servizio Marconi, possano cogliere anche l'occasione del Piano nazionale per la formazione dei docenti per coniugare i tre aspetti sopra ricordati, tecnici, cognitivi ed etici, i primi fortemente sviluppati dal PNSD²⁶, i secondi dal Servizio Marconi e ora da unire e armonizzare con il far scuola quotidiano.

In chiave didattica dobbiamo ricordare i fondamenti del lavoro in aula basati sulla capacità di attenzione e l'esercizio di concentrazione, l'impegno e la fatica, la necessità di attesa rispetto al risultato immediato, l'uso di più canali comunicativi (non solo visivi, preponderanti nel *web*), gli aspetti di previsione e proceduralizzazione delle azioni. Sono solo alcune chiavi di riflessione sull'essere studenti in apprendimento a scuola, ma nella semplice denominazione pare già evidente il distacco fra le capacità indispensabili per un apprendimento mediato e co-costruito e la rete, luogo del *tutto subito e ora*.

Quali rischi e quali potenzialità dei social network e quale supporto ai docenti, agli studenti e alle famiglie?

Rischi e potenzialità sono strettamente connessi. La sfida è trovare un equilibrio delicato, ma indispensabile, fra la necessaria volontà di esplorazione di bambini e ragazzi, loro propria e assolutamente da non soffocare, e il compito di protezione e di guida proprio degli adulti di riferimento. Un confine delicato che necessita di una revisione delle regole. Paradossalmente il tema del *web* e del suo uso ci impone una ben più ampia riflessione sulle regole di vita comunitaria e in presenza e nel mondo virtuale.

Pullulano volumi e guide sull'essere genitori ai tempi della rete che costituiscono certamente una base utile per affrontare il tema. I decaloghi, però, seppure utili nell'immediato non possono sostituire il costruito educativo di base che le famiglie, qualsiasi sia la loro composizione, e le scuole, di ciascun ordine e grado e aldilà della coerenza e dell'affanno da 'programma', debbono riprendersi con decisione. I fondamentali sono riferibili all'esempio adulto come leva di apprendimento, all'azione e all'esercizio concreto delle regole condivise, alla reiterazione delle regole di vita comunitaria e, solo alla fine, alla sanzione e alla definizione di cosa accade quando si trasgredisce.

²⁵ http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_Formazione_3ott.pdf

²⁶ http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml

Con il Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori per la Scuola (FoRAGS)²⁷ l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha intrapreso dall'anno scolastico 2015-16 riflessioni in merito alla necessità di una nuova alleanza educativa fra genitori e scuola, volta ad andare oltre alla fase di 'stupore' e di 'invaghimento' verso le tecnologie, per concentrarsi sulle azioni di 'uso' e 'incorporazione' delle stesse nella vita quotidiana²⁸.

La gravità dei fatti connessi all'abuso della rete - amplificati dalla cronaca e da una certa stampa - ha rovesciato il paradigma, portando a privilegiare un approccio al tema di tipo repressivo, istituzionalmente deputato a soggetti altri dalla scuola (Polizia postale e forze dell'ordine in generale) pur non escludendo la possibilità e la doverosità di azioni disciplinari in capo alle scuole. E questo è un versante, ripetiamo, certamente necessario. Non possiamo però limitarci all'aspetto punitivo: dobbiamo sostenere il lavoro sugli aspetti preventivi e di *scaffolding* dell'uso dei *social network* in chiave didattica anche a scuola e con la scuola come attiva protagonista.

Riprendendo Edgar Morin dobbiamo superare *"un'inadeguatezza sempre più ampia, profonda e grave fra i nostri saperi disgiunti, frazionati, suddivisi in discipline da una parte, e realtà, o problemi sempre più polidisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali, planetari dall'altra"*²⁹ verso una direzione di teste ben fatte, rispetto a teste piene.

Come? Ripartiamo dalla didattica e dal fare scuola quotidiano, senza creare ancora nuove e soffocanti infrastrutture.

²⁷ <http://istruzioneer.it/category/studenti-e-genitori/forum-regionale-delle-associazioni-dei-genitori-per-la-scuola-forags>

²⁸ A. Bosi, *Tecnica e tecnologia* in D. Boccacci, (a cura di), *Corrispondenze*, Unicopli, Milano, 2016.

²⁹ E. Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.